

CALCIO

Intervista a Luciano Giusti allenatore dell'Argentario

PROFESSORE
NEL CALCIO

a cura di Giancarlo Mallarini

Abbina in modo molto personale l'essere insegnante di educazione fisica e contemporaneamente allenatore dell'Argentario nel campionato di Promozione, girone B. Osservandolo non si riesce a distinguere il confine tra il professore e il mister, le due professioni sono in tale simbiosi da risultare una cosa sola. Parlando muove le mani, specialmente la destra, con gesti cadenzati dando più forza a quello che dice.

Cosa significa essere insegnante e allenatore?

Molto probabilmente essere insegnante mi aiuta molta a capire la psicologia del ragazzo. Come mia aspirazione mi piace più una squadra di giovani che una squadra anziana. Tendo molto ad una preparazione atletica che dia affidamento in fatto di tenuta, per cui l'essere insegnante e aver fatto degli studi particolari su queste materie di preparazione fisica, giochi sportivi, mi aiuta a non sbagliare eccessivamente, poi nel calcio si sa che tutto può essere giusto e tutto può risultare sbagliato. Posso dire comunque che grossi errori sia in fase di preparazione che di mantenimento di forma finora non mi sono successi e per questo devo dire grazie ai miei studi, l'esperienza accumulata come insegnante e al fatto che seguo costantemente dei corsi di aggiornamento sull'argomento.

Come sei diventato allenatore?

Quasi per caso. Ho fatto il corso allenatore all'Isief di Perugia, ricordo che insieme a me c'era Angelillo e Liguori. Conseguito il patentino tornai ad Orbetello dove la società mi offrì di diventare preparatore atletico delle giovanili. Sono rimasto tale per dieci anni avendo comunque la possibilità di allenare l'under 18 e la Beretti. Quando l'allenatore della prima squadra si dimise, furono i giocatori a volermi alla loro guida tirandomi per i capelli in questa avventura. Questo è il quarto anno di promozione che faccio.

Ti piace essere allenatore e perché?

A livello umano mi piace perché mi dà la possibilità di togliermi quelle soddisfazioni che non ho avuto da calciatore. Non ero un campione, giocare mi piaceva ma per motivi di studio, ho fatto il classico, non mi rimaneva molto tempo per il pallone. Stare a contatto con i giovani è importante. Per mentalità sono rimasto al settore giovanile, mi

stimola molto poter creare e successivamente lanciare in prima squadra un giocatore di 16-17 anni per dargli la possibilità sia di farsi vedere che di migliorarsi come persona e giocatore.

Cosa significa per Porto S. Stefano il salto in Promozione?

Il paese ha accettato di buon grado il passaggio, anzi lo voleva. Voleva riprendersi il rango perso un paio di anni prima, il problema resta sempre il lato economico. Le possibilità ci sarebbero ma esiste sempre titubanza nel gettarsi nel calcio. La gente voleva il passaggio ma nello stesso tempo aspirava ad una squadra rinforzata. Secondo me la società per puntare al traguardo della salvezza ha fatto bene a confermare la vecchia rosa, ampliata da qualche giovane del posto, senza andare a cercare giocatori nuovi. Questo facilita molto il mio lavoro, conosco profondamente i loro caratteri so come muovermi quando qualcuno è in difficoltà e li posso aiutare. Per questo la lotta per la salvezza risulta meno complicata.

Senti molto questa responsabilità?

Certamente. Nei confronti della società mi sono anche sbilanciato affermando che la squadra l'obbiettivo salvezza l'avrebbe ottenuto con una certa tranquillità. Conto molto sul nostro terreno di gioco che può restare indigesto a tutti, anche se mi accorgo che abbiamo fatto meglio in trasferta che in casa.

Cosa pretendi dai tuoi ragazzi oltre al risultato finale?

Devono dare il meglio per poter uscire a testa alta anche se si perde.

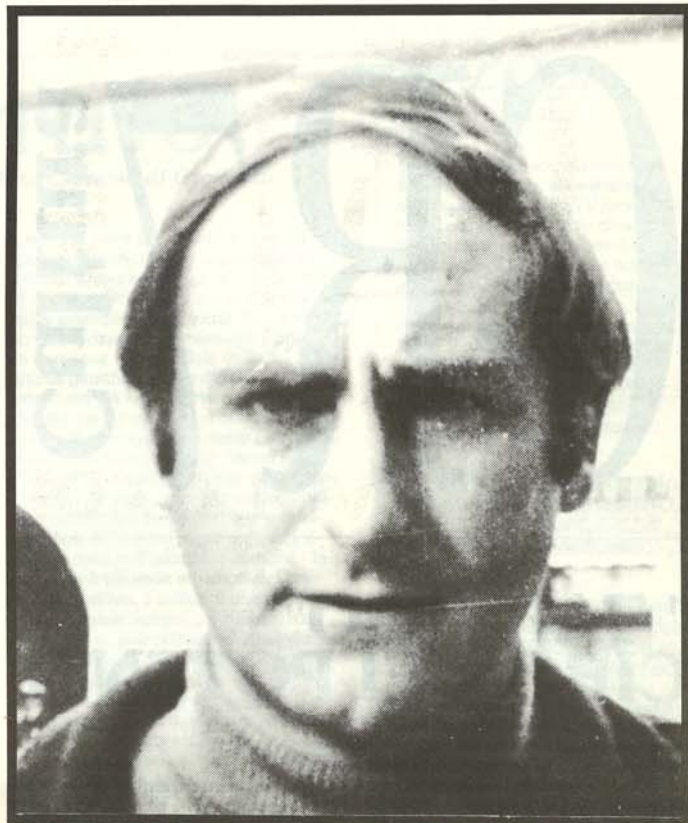
Riesci a trasmettere qualcosa di te alla squadra?

Penso di sì. Anche se trasmettere determinate cose alle volte non basta, in Promozione è anche questione di testa. Ai ragazzi dico sempre che certe sicurezze se le sono create giocando, li invito a essere più spontanei possibile, di tirare fuori dal profondo tutto quello che hanno. Se questo non basta si possono anche tirare due calci.

In tre parole, chi è Giusti?

Prima di tutto è insegnante. Questo vuol dire dare dimostrazione di serietà, di comportamento non solo all'interno della scuola. Alle volte la passione per il calcio non mi aiuta in questo, sono abbastanza sanguigno e qualche espressione da allenatore mi sfugge togliendomi l'immagine da insegnante.

Solo alla fine si capisce chi è Giusti, si



sente professore sempre alle prese del suo carattere di uomo del calcio. Mentre si allontana mettendo le mani nelle tasche della giacca a vento, il corso di

Orbetello è deserto e vuoto, poco distante la panchina del Maracanà aspetta la domenica.

PATTINAGGIO

HOCKEY

GLI INCONTRI del 17.02.90

SERIE A1- 20 Giornata

ROLLER MONZA - H.C. CASTIGLIONE
NOVARA - HOCKEY LODI
REGGIANA - HOCKEY MONZA
AMATORI LODI - SANDRIGO
VERCELLI - SEREGNO
BREGANZE - THIENE
FORTE MARMI - CGC VIAREGGIO
TRISSINO - VALDAGNO

SERIE A2- 20 Giornata

FOLLONICA - GIOVINAZZO
BASSANO - GORIZIANA
MOLFETTA - MATERA
MONTEBELLO - Z. PORDENONE
L. PORDENONE - REGGIO EMILIA
S. VIAREGGIO - PRIMAVERA
ROLLER SALERNO - H. SALERNO
MODENA - CORREGGIO

SERIE B- 6 Giornata

R. CALABRIA - S. FOLLONICA

SERIE C- 2 Giornata

C.P. GROSSETO - H. PINETO

CLASSIFICA SERIE A1

SEREGNO	36
ROLLER MONZA	34
H. NOVARA	33
VALDAGNO	27
AMATORI LODI	23
REGGIANA	22
TRISSINO	19
FORTE D.MARMI	17
CASTIGLIONE	15
HOCKEY LODI	15
THIENE	14
CGC VIAREGGIO	13
VERCELLI	12
HOCKEY MONZA	9
SANDRIGO	8
BREGANZE	7

CLASSIFICA SERIE A2

BASSANO	31
CORREGGIO	31
REGGIO EMILIA	28
GIOVINAZZO	27
Z. PORDENONE	26
MODENA	23
FOLLONICA	22
S. VIAREGGIO	21
PRATO	18
L. PORDENONE	17
HOCKEY SALERNO	15
MATERA	12
GORIZIANA	11
MOLFETTA	8
MONTEBELLO	7
ROLLER SALERNO	6



LIBRERIA «PALOMAR»

58100 Grosseto - Via Roma, 52